

Provvedimenti immediati nella Asl3. Resta il nodo di chi ha presentato una giustificazione

Personale sanitario anti-vaccino, scattano le prime 21 retrocessioni

IL CASO

Bruno Viani / GENOVA

Adesso si fa sul serio: per i sanitari No-Vax, le procedure che preludono al demansionamento o alla sospensione sono scattate ieri all'interno del territorio dell'azienda sanitaria locale genovese, apripista in Liguria ma destinata ad essere seguita da tutte le altre realtà territoriali.

Sono solo i primi casi ma segnano uno spartiacque: da adesso in poi le tensioni tra chi si oppone ideologicamente o con motivazioni diverse

Dopo Genova, anche l'azienda savonese è pronta a partire con una serie di sanzioni

alle vaccinazioni anti Covid e le istituzioni sanitarie ufficiali sono destinate a crescere. Ieri infatti la Asl3 ha trasmesso a datori di lavoro di 5 aziende diverse pubbliche e private i primi 21 nominativi destinati a demansionamento o sospensione, dando così un nome e cognome a quella che era solo una cifra statistica riferita a 21 operatori sanitari che avevano scritto esplicitamente alla Asl di non avere alcuna intenzione di vaccinarsi.

L'identità è naturalmente coperta dal velo della privacy: di certo 3 sono dipendenti della stessa Asl3, uno lavora al Galliera e un numero imprecisato è riferito a dipendenti del San Martino, altri lavorano con diversi ruoli in realtà pubbliche e private.

Nel resto della Liguria, anche Savona è pronta a partire dando attuazione alle disposizioni del decreto sull'obbligo vaccinale e il numero dei destinatari è destinato a crescere ovunque

NUMERI IN CRESCITA

I primi provvedimenti, numeri diventati volti dopo settimane di indiscrezioni, segnano il passaggio dalle minacce più o meno generiche ai fatti concreti. E non si parla di poche unità. «Siamo ancora in attesa dei dati completi di 350 persone che hanno ritirato la raccomandata con la quale segnalavamo che il loro nominativo non risultava presente tra i vaccinati, ma non hanno nemmeno risposto - racconta Marta Caltabellotta, direttore sanitario di Asl3 - e abbiamo anche accertato che una cinquantina di persone a seguito del decreto sull'obbligo vaccinale per gli operatori sanitari avevano sì prenotato l'appuntamento ma poi non si erano affatto presentati».



La preparazione delle dosi nell'hub in Fiera di Genova

PAMBIANCHI

Semplicemente, senza addurre la minima giustificazione. Sperando che un clic al computer potesse risolvere sulla carta la questione, senza poi vaccinarsi davvero.

L'ESERCITO DEI "GIUSTIFICATI"

Un problema ancora più serio per la dimensione e i numeri, sembra essere quello dei sanitari che hanno presentato una giustificazione e at-

testato, certificato medico alla mano, che temporaneamente o in via definitiva non possono ricevere il vaccino per motivi di salute più diversi, da patologie croniche al caso più banale di chi ha contratto il virus da poche settimane e dovrà differire la vaccinazione.

In tutto, solo nel territorio di Asl3, sono 590 le persone che rientrano in questa cate-

goria e fino ad oggi hanno ricoperto i ruoli più diversi in realtà aziendali pubbliche o private: secondo le disposizioni del decreto non potranno operare a contatto con altre persone, pubblico o colleghi.

Allargando lo sguardo a tutto il territorio regionale, si stima che si possa arrivare a oltre 1.200 unità. Un numero così importante da rendere difficile il ricollocamento in ruoli che è difficile persino immaginare: potrebbero limitarsi alle sole attività di smart working, impieghi che nel mondo sanitario sono marginali. Per tutti questi soggetti impossibilitati alla vaccinazione non scatteranno sanzioni ma è evidente che molti servizi al pubblico potrebbero essere compromessi.

Per chi invece è renitente al vaccino senza giustificazioni, i provvedimenti ora scatteranno davvero.

I primi 21 no vax dichiarati sapranno entro la fine della settimana il loro destino che va dal demansionamento alla sospensione senza stipendio fino al 31 dicembre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA